



I proprietari Caracciolo di Brenza vogliono vendere il castello a un industriale milanese, ora la Regione deve decidere se esercitare il diritto di prelazione

Introd sul mercato

IL CASO

FRANCESCA SORDI
INTROD

La trattativa per la vendita del castello di Introd sta per concludersi. L'acquirente è un industriale milanese. La dimora storica edificata nel paese all'imbocco della vallata del Gran Paradiso su un impianto originale del 1.100 è sul mercato dal 2017, quando la famiglia dei proprietari, i conti Caracciolo di Brenza, ha deciso di procedere con un'operazione di ristrutturazione

dei beni di famiglia. Il prezzo stabilito dopo perizie e valutazioni era di 8 milioni di euro. La transazione sul tavolo ora è scesa a circa cinque. Adesso però bisogna capire se la Regione è disposta a farsi avanti per comprare il castello e mantenere così il bene «in casa», completando il parco castelli. L'assessore regionale ai Beni culturali e al Turismo, Jean-Pierre Guichardaz parla di «valutazioni da fare legate a sostenibilità gestionale e finanziaria» e ricorda che la Regione per il castello di Introd «non ha mai messo in campo un budget economico».

Sulla questione si spende da anni il sindaco Vittorio Anglesio. Martedì scorso, in Consiglio comunale, è tornato sull'argomento, sottolineando la scadenza vicina. «I proprietari dovrebbero chiudere l'atto di vendita entro fine febbraio e a quel punto il notaio manderà una Pec alla Regione che avrà 60 giorni di tempo per esercitare il diritto di prelazione. Finora da palazzo regionale a parole hanno tutto detto «non possiamo farcelo scappare», ma adesso bisogna passare ai fatti. Speriamo si facciano trovare pronti perché lanciarsi sfuggire questa

dimora storica importantissima per la Valle d'Aosta e per il nostro territorio sarebbe veramente un disastro e una prova di poca lungimiranza». Anche perché l'edificio, grazie a una convenzione con la famiglia Caracciolo, non è solo patrimonio identitario della comunità, ma anche meta di visite (circa 7 mila all'anno), di eventi, di festival, di matrimoni «che assicurano un importante indotto al territorio», spiega Anglesio. «La convenzione scade nel 2025, ma sarebbe annullata da una compravendita e non sappiamo cosa il nuovo proprietario vor-

rà fare». Sulle ricadute del castello, Anglesio anticipa: «A marzo verrà una troupe americana a girare un film e per dieci giorni gli operatori dormiranno e mangeranno nelle nostre strutture. Marzo è stagione da deserto dei tartari».

Per stimolare la politica regionale verso la strada della prelazione, il primo cittadino di Introd aveva inviato già a fine novembre una relazione indirizzata al presidente della Regione, a tutti gli assessori e alla Sovrintendenza ai Beni culturali. «Negli incontri avuti con Voi, tutti avete manifestato interesse per il castello di Introd e per il ruolo che riveste per la nostra comunità e per quello della Valle d'Aosta intera. Sono a chiedere la rassicurazione che la Regione intenda esercitare il diritto di prelazione consentendo che il castello di Introd, divenendo di proprietà regionale, possa continuare a far parte del patrimonio valdostano». Anglesio ricorda anche che la fruizione del castello è garantita da una convenzione con Fondazione Grand Paradis con cui il Comune si impegna a potenziare le attività. —